

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Si è ormai chiuso il ciclo politico del pentapartito»

## «Apriamo una fase nuova» Con Natta 50mila a Roma

### Il Pci tiene ferma la sua proposta di governo

Già in questo Parlamento, se lo si volesse, potrebbe essere avviato il cambiamento - Se si va alle elezioni, occorre un governo imparziale - Le mancate scelte del congresso socialista - Campidoglio in crisi virtuale



Un lunghissimo corteo, una manifestazione come nella capitale non se ne svolgevano da tempo. Terzi cinquantamila persone hanno affollato l'Esedra a piazza Navona rispondendo all'appello del Pci di Roma e del Lazio. Alla fine del lungo corteo ha parlato Alessandro Natta. Il segretario comunista ha ribadito la posizione del Pci sulla crisi di governo, l'unica proposta seria, e capace di permettere lo svolgimento del referendum e di evitare la fine anticipata della legislatura. È quella che il Pci ha avanzato, e ormai da tempo, alle altre forze democratiche e di sinistra. Nella manifestazione i temi nazionali si sono intrecciati alla gravissima crisi che travaglia i maggiori enti locali del Lazio. Proprio ieri gli assessori repubblicani hanno formalizzato le dimissioni dalla giunta capitolina dando il via, di fatto, ad una crisi che appare di improbabile soluzione. E la Regione, intanto, è senza governo da oltre un mese. Prima di Natta hanno preso la parola Mario Quattrucci, segretario regionale del Lazio, Nicola Zingales, segretario provinciale della Fgci e Mario Tronti, del Comitato centrale comunista. A PAG. 2 E IN CRONACA

ROMA — «Ora siamo davvero al momento in cui occorre aprire una fase nuova nella vita del paese. Il pentapartito, quali che siano le manovre, ha chiuso il suo ciclo. Non ha più alcun senso questo ostinato palleggiamento tra la Dc e il Psi delle responsabilità di una crisi aperta da gran tempo e ormai irreversibile e irrimediabile. Ognuno dei partiti della coalizione non si fida dell'altro, non si vede perché dovrebbero fidarsi gli italiani. Dunque, bisogna voltare pagina. Il segretario del Pci, Alessandro Natta ha parlato ieri a piazza Navona mentre la crisi del pentapartito raggiunge il suo apice, all'indomani del congresso socialista e alla vigilia di decisioni decisive sulla sorte della legislatura. Di fronte all'evidente fallimento dei tentativi di rimettere insieme i cocci della coalizione — egli ha ricordato — abbiamo avanzato una proposta ben chiara e seria quella di un governo che garantisca l'attuazione del referendum e la realizzazione di un programma limitato ma significativo, portando a compimento la legislatura. L'interesse del paese impone di sgombrare il campo dal pentapartito, e già ora, in questo Parlamento, se lo si volesse, il cambiamento potrebbe essere avviato. La compagnia Iotti — che ha assunto al suo incarico fornendo una nuova prova dell'alto senso dello Stato e della correttezza dei comunisti — non ha trovato consensi sulla nostra proposta, dandone conto a Cossiga. Ma noi non abbiamo ritirato quell'indicazione. Ora Craxi afferma che il Psi darebbe il suo voto per costituire una maggioranza promossa da altri che abbia nel proprio programma il solo punto di fare il referendum. È una proposta del tutto legittima. Ma è bizzarra che una tale iniziativa non sia stata già proposta da chi ha promosso il referendum. Non saremmo stati noi, in questo caso, a far mancare il sostegno. A questo punto, però, la crisi deve essere affrontata in Parlamento. Pare che la Dc ritenga superflua una verifica parlamentare, poiché il governo non c'è più. Si vuol forse dire che non c'è bisogno di alcun dibattito? Non possiamo affatto consentire. Certo dichiarare la morte di questa coalizione è cosa importante per la Dc che non sembra saper vedere nulla al di là di questo orizzonte e vive drammaticamente il tramonto della strategia pentapartita e per il Psi che non vuol rinunciare ai benefici di una doppia prospettiva (ricomporre chissà quando l'unità a sinistra e confermare l'alleanza con la Dc oggi e nella prossima).

## Craxi al Senato senza ministri dc

### Spadolini allude alla possibilità di una estrema mediazione e conferma il no alle elezioni

ROMA — La Dc ritira i suoi ministri, ma Bettino Craxi oggi si presenta ugualmente dinanzi al Senato. Ma non sarà il solo a parlare. Anche se non si voterà (lo ha escluso il ministro repubblicano Oscar Mammì), le ragioni profonde di una crisi che ha ormai travolto il pentapartito saranno amplificate da un dibattito politico finora impedito dalla (ex) maggioranza. E fino all'ultimo, del resto, c'è stato un tentativo di mettere il coperchio sulla pentola Forlani, uscendo ieri mattina dallo studio di Craxi, aveva fatto capire che il ritiro della delegazione dc dal governo (previsto nel corso del Consiglio dei ministri che oggi precederà la seduta del Senato) si sarebbe potuto evitare con un'intesa di reciproca convenienza. «Sentiremo le dichiarazioni del presidente del Consiglio — aveva detto — e decideremo di comune accordo questo ulteriore passaggio. In serata, però, arrivavano le serie dichiarazioni del capigruppo dc alla Camera e al Senato, Martinnazzi e Mancino. Craxi arriverà nell'aula Pasquale Cascella (Segue in penultima)

## Sanità, si firma oggi il contratto

### Incontri con i sindacati autonomi e confederali prima delle dimissioni dei ministri dc

Si firma questa mattina il contratto per i 620mila lavoratori della sanità? È molto probabile, dopo due giornate intense di consultazioni a livello «tecnico» tra governo e Cgil-Cisl-Uil da una parte e associazioni autonome dei medici dell'altra. Oggi del resto è l'ultima occasione per trovare un'intesa sottoposta al Consiglio dei ministri. È certo infatti che si dimetteranno i ministri democristiani, tra i quali Gaspari, Donat Cattin e Goria che hanno condotto la trattativa. A tarda sera, prima di ricevere la delegazione del sindacato confederale, Gaspari a proposito dei medici ha dichiarato: «Sono state presentate le tabelle stipendiali per gli aumenti e sono state accettate senza obiezioni rilevanti dalla controparte, la discussione è serena e devo ritenere che sia possibile giungere positivamente alla conclusione». I ministri hanno anche specificato di aver detto ai medici che «tutte le ricadute devono essere calcolate all'interno dei paletti di carattere economico invalicabili». A PAG. 3

### Eccezionale annuncio della Tass

## Nasce in Urss superconduttore di elettricità

Ridurrebbe i costi dell'energia perché a meno 23 gradi non la disperde - Oggi si sa come è composto - Scetticismo negli Usa

ROMA — Saranno i sovietici a vincere la gara dei superconduttori? Nei laboratori di Mosca — annuncia la Tass — è stato creato un nuovo materiale ceramico che, a meno 23 gradi centigradi, offre una bassissima resistenza all'elettricità. Ad una temperatura non lontana dalla temperatura ambiente esisterebbe, dunque, un conduttore che non disperde energia, favorendo così un enorme risparmio. Si parla del 10 per cento o forse più. I grandi vantaggi che una simile scoperta comporterebbe sono facilmente intuibili in un mondo dove il problema energetico è all'ordine del giorno e per risolvere il quale si dividono governi, partiti e comunità scientifiche. Scenari che sembrano fantascientifici potrebbero diventare nel giro di non molti anni una realtà. Treni superveloci, nuovi computer, motori per auto in miniatura, applicazioni in campo medico sarebbero non solo possibili, ma avrebbero costi accettabili. La notizia proprio per questo ha destato interesse in tutto il mondo scientifico. Un interesse misto anche a qualche scetticismo, visto che gli scienziati sovietici non hanno ancora comunicato la composizione del nuovo materiale. Gli americani commentano: «Sarebbe clamoroso se venisse dimostrato che l'annuncio della Tass corrisponde a ver-

tà». Theodore Geballe, professore di fisica alla Stanford University, ammette però che «la superconduttività a meno 23 gradi di temperatura è certamente possibile» e che «la scoperta è ormai vecchia». Da Pisa, dove sono riuniti i fisici di tutta Europa, sembra arrivare una conferma. Nel corso del convegno, aperto ieri, è stato annunciato che oggi il professor Antonio Barone, dell'Università di Napoli, spiegherà in dettaglio, per incarico dei sovietici, la composizione del nuovo materiale e il metodo usato. Il problema, infatti, che i ricercatori di tutto il mondo avevano affrontato in questi ultimi mesi era stato quello di trovare un composto che non offrisse resistenza all'elettricità ad una temperatura vicina a quella ambiente. Sia negli Usa, che in Giappone, che in Italia (Cinisello Balsamo) erano stati fatti molti progressi. Si era passati dal meno 270 gradi al meno 243, sino al meno 173. Ma era ancora troppo poco e a queste temperature sarebbe stato difficilissimo e costosissimo usare i nuovi materiali. Con la scoperta annunciata ieri dalla Tass ci staremmo invece avvicinando a grandi passi — sono parole del professor Franco Bassali, della Normale di Pisa — «ad una nuova era, quella della conquista di fonti di energia più economiche e più pulite».

Gabriella Mecucci

SERVIZI DI ROMEO BASSOLI E BRUNO CAVAGNOLA A PAG. 7

### «L'ambasciata a Mosca è insicura, forse la demoliremo»

## Reagan gioca la carta delle spie

Il presidente americano lancia a sorpresa sul tavolo del negoziato l'affare dei marines - L'Urss non potrà occupare la nuova ambasciata a Washington per rappresaglia - Ma Shultz andrà ugualmente in Urss

Washington una nuova sede per la loro ambasciata) non potranno occuparla fino a quando non sarà stato raggiunto un reciproco accordo. Per intanto, il presidente ha chiesto al proprio consigliere per la sicurezza nazionale, Carlrucci, di eseguire una indagine approfondita, da concludere entro 90 giorni, per riferirgli sulla situazione della sicurezza nelle sedi diplomatiche americane a Mosca e in imprecisate altre capitali. È seguito uno scambio di domande e risposte con i giornalisti. A Reagan è stato chiesto perché non segue il consiglio datogli da Kissinger, di far tenere l'incontro Shultz-Sevardnadze a Helsinki, capitale della Finlandia, invece che a Mosca. Reagan ha risposto che stima Kissinger ma non è d'accordo con lui. La replica a questo interrogativo è la chiave che spiega il senso dell'atteggiamento statunitense. L'estrema destra aveva sollecitato

Washington una nuova sede per la loro ambasciata) non potranno occuparla fino a quando non sarà stato raggiunto un reciproco accordo. Per intanto, il presidente ha chiesto al proprio consigliere per la sicurezza nazionale, Carlrucci, di eseguire una indagine approfondita, da concludere entro 90 giorni, per riferirgli sulla situazione della sicurezza nelle sedi diplomatiche americane a Mosca e in imprecisate altre capitali. È seguito uno scambio di domande e risposte con i giornalisti. A Reagan è stato chiesto perché non segue il consiglio datogli da Kissinger, di far tenere l'incontro Shultz-Sevardnadze a Helsinki, capitale della Finlandia, invece che a Mosca. Reagan ha risposto che stima Kissinger ma non è d'accordo con lui. La replica a questo interrogativo è la chiave che spiega il senso dell'atteggiamento statunitense. L'estrema destra aveva sollecitato

Aniello Coppola (Segue in penultima)

### Nell'interno

## Si recuperano le salme nel traghetto della morte

Dalle 17 di ieri il «Herald of Free Enterprise» il traghetto che il 6 marzo scorso naufragò al largo del porto di Zeebrugge è stato addebi- tizzato al termine di una gigantesca e complessa operazione. È incominciato lo straordinario recupero delle salme.

PAOLO SOLDINI A PAG. 3

## Al vertice monetario reaganismo sott'accusa

Mentre si riuniscono i vertici monetari a Washington gli squilibri causati dall'economia reaganiana vengono messi sotto accusa. Il governatore della banca centrale Usa, Volcker, contrario a ulteriori svalutazioni del dollaro (ancora calato a Tokyo) Goria stavolta sarà al tavolo del

RENZO STEFANELLI A PAG. 3

## Con il Papa anticritica della Chiesa argentina

Prosegue il viaggio del Papa in Argentina. Dalla città di Vidma, nella Patagonia, un arcivescovo progressista attacca la gerarchia ecclesiastica. L'incontro con Alfonsín non saranno ricevuti i familiari dei desaparecidos.

MAGLIE E SANTINI A PAG. 8



ZEEBRUGGE — Il traghetto durante il recupero

### Ombre sulla vittoria di Leonard a Las Vegas

## Supermatch tinto di giallo Hagler dice: titolo rubato

Del nostro inviato LAS VEGAS — «In questi anni ho fatto molto per il pugilato. Non riesco a capire come hanno potuto farmi tutto questo». Marvin «Bad» Hagler, 33 anni ha da poco perso nella notte dei pugni al Caesar's Palace di Las Vegas l'incontro del secolo con Ray Sugar Leonard per il titolo Wbc dei pesi medi. I giudici hanno assegnato la vittoria ai punti, con contrastata decisione a Sugar, più giovane di Hagler di tre anni, tornato sul ring dopo ventiquattro mesi di sosta, seguiti a due operazioni agli occhi per distacco della retina. Le parole di Hagler sono dure. Impastate di amarezza. Non hanno il sapore dell'alibi dello sconfitto. Non sono parole di circostanza, per

giustificare una opaca prestazione o per stemperare la scarica della rabbia che si porta dentro. Sono una vera arringa contro il sistema dei pugni americano. Sentite ancora. «Siamo a Las Vegas, la città del gioco d'azzardo e delle scommesse. È la seconda volta che nel Nevada mi rubano il titolo. Quando è suonato l'ultimo gong, Leonard mi si è avvicinato e m'ha detto: «Mi hai battuto». Io gli ho subito risposto: «Ho paura, siamo a Las Vegas». Frasi taglienti come un rasoio che gettano una luce sinistra sul super fight. Che cosa c'è dietro? A quali motivi allude pesantemente l'ex campione? Hagler, a caldo, con la sua voce monodica dai toni bassi, ha sparato un'altra pesante e significativa bordata. «Io avevo il

diritto a ritirarmi da campione. Ora dopo la sconfitta si aspettano da me una rivincita». I padroni della boxe, dopo aver archiviato il gigantesco affare da 130 miliardi, hanno orchestrato una colossale operazione mascherata da contesa sportiva per mettere le premesse per un altro incontro miliardario? Hagler, pochi minuti dopo la battaglia, non poteva spingersi oltre. Di certo il suo sfogo pone inquietanti interrogativi. Il match della notte dei pugni che già alla vigilia aveva suscitato feroci polemiche a seguito del ritorno di Leonard allo sport attivo dopo due operazioni agli occhi e dopo

Marco Mazzanti (Segue in penultima)

### Da domani la visita?

## Gorbaciov e la primavera di Mosca alla prova di Praga

Del nostro corrispondente MOSCA — C'è una chiave politica per svelare il segreto del rinvio del viaggio di Mikhail Gorbaciov a Praga? La reticente risposta di ieri del portavoce del ministero degli Esteri (che ribadiva la spiegazione del rinvio senza tuttavia neppure poter precisare la nuova data del viaggio, rimasta oscillante tra giovedì e venerdì prossimi) e neppure le tranquillizzanti indiscrezioni di buone fonti sovietiche non riescono a dissipare l'impressione che, quanto meno, la leggera indisposizione del segretario generale del Pcus sia sopravvenuta a proposito, per attenuare la portata politica del rinvio. La doppia versione offerta dal portavoce cecoslovacco domenica sera (con e senza il raffreddore a motivare il mancato arrivo a Praga) ha sollevato un'ondata di ipotesi che non accenna a calmarsi e, in sostanza, ha autorizzato l'impressione di un gioco sotterraneo, il cui obiettivo è piuttosto di scoprire le carte che non di tenerle nascoste.

Lunedì sera la tv sovietica ha mostrato le immagini di una Praga già imbandierata, in attesa di una visita illustre che è stata aggiornata solo all'ultimo momento. Se è accaduto qualcosa c'è da chiedersi non solo scossa, ma anche dove è scesa la Praga o a Praga? O, come è più verosimile, in entrambi le capitali? Mosca e Praga si trovano di nuovo, a quasi vent'anni di distanza dal fatale '68, al due estremi di una corda tesa e sottile. Ma in posizioni oggi invertite. Il rinnovamento di Dubcek, nato all'interno del partito cecoslovacco in un travaglio originale che apparve sovversivo alla leadership sovietica di allora, trova oggi a Mosca un singolare parallelo, mentre i dirigenti di Praga sono rimasti fermi alla restaurazione che la Mosca di oggi silenziosamente ripudia. È una analogia forse arrischiata, se la si misura confrontando i contenuti delle due «primavere», di oggi e di allora. Ma l'una e l'altra nascono dall'interno, sulla base di una necessità che era divenuta imperiosa. L'una e l'altra — pur diversissime nelle premesse e nella storia — hanno dovuto prendere le mosse dal bisogno di «democratizzare» il socialismo. Solo che per fermare la primavera di Praga fu necessario sventare la possibilità di una sovversione dall'esterno. E ora non c'è nessuno che pos-

Giulietto Chiesa (Segue in penultima)

### Capro la Borsa Domani un dossier di 28 pagine

Si intitola «Dopo la grande euromercato». È un supplemento che domani sarà nelle edicole con «L'Unità». Economisti, operatori politici, operatori del mondo finanziario ed economico analizzeranno i cambiamenti profondi avvenuti in questi anni. Le preoccupazioni dei risparmiatori, i benefici e i rischi per l'industria, la politica finanziaria della sinistra. Sono previsti interventi di ARTONI, CANTONI, CIPOLLETTA, DE MATTIA, FUMAGALLI, MINERVINI, NARDUZZI, ONADO, PEGGIO, RIGA, REICHLIN, RY, RONDELLI, TARGETTI, VISCO, VISENTINI, VITALE. La city milanese vista dall'obiettivo di ULIANO LUCAS